le veniseno a tuor; sichè stanno di bon animo di difendersi. *Item*, scrive come era stà da un arcobuso ferito over morto uno capo de i nimici chiamato signor Cesare Feramosca. *Item*, scrive, come per li nostri stratioti erano stà prese alcune lettere di spagnoli soto Bergamo quale mandavano al governador di Salò, e quello di Peschiera, scrivea il vicerè, di 13, come sperava aver Bergamo presto, e li volea dar la bataia e faceseno far oratione. *Item*, una lettera dil dito marchese di Pescara al conte di Chariati, in zifra, qual per non averla saputo intender, supplica la Signoria subito lo fazi tradur et mandargela aziò si sappi governar. *Item*, come per diti cavali lizieri era stà preso uno cittadino veronese chiamato Francesco Boldieri qual era stato questo tempo fuora di Verona a Brexa per dubito, come è marchesco, et par ora habbi ottenuto di andar a star a Roverè; qual conduto davanti lui capitano, dice in Brexa è restato poca zente, e il vicerè è andato a la impresa di Bergamo con il signor Prospero Colona, et per quanto intendea a Brexa, nostri dentro si difendeano virilmente; e altre particolarità. El qual Francesco Boldiera, che con effetto in questa guerra è stato sempre marchesco, fo nepote di maestro Girardo medico.

Item, scrive dito capitano, et manda lettere aute di Mantoa di Paulo Augustini, di eri, drizzate a lui capitano zeneral: come de li è nova il vicerè col signor Prospero Colona con persone 8000 erano a campo a Bergamo, et dentro li era fanti 4000 pagati, e si difendeano virilmente con il signor Renzo, et quando si bombardava, nostri erano su le mure sonando una piva; et che si aspetava in campo il duca di Milan con zente, et come da uno arcobuso nostro era stà ferito el signor Prospero Colona, et cussi si dicea a Mantoa etc.

E nota, in queste relatione, over dil ragazzo, over di Mantoa, è uno aviso che si dicea dovea venir grisoni in aiuto di la Signoria, et cussi referisse *etiam* Francesco Boldiera soprannominato, con questo azonto, che spagnoli diceano, si vien sguizari over grisoni, verano in loro soccorso e non di nostri.

Item, dito capitano manda lettere aute di Mercurio Bua, qual con cavali lizieri, vene zà tre zorni di qua di l'Adexe, e non si sapea dove el fusse, qual li scrive di 14: Come andò verso Cologna, dove era il capitano Ruzier con 100 homini d'arme et 600 fanti, et non poteno far nulla, quali fevano far pan li a Cologna per il campo, et pur che 50 cavalli si largono di altri et essi stratioti nostri li investino e feli corer fino in li altri e meterli a l'arme; poi

nostri andono ad Arcole, dove erano alozati 25 cavali et 100 fanti, e deteno dentro e li rupeno, preseno alcuni, quali volea amazarli, juxta l'ordine datoli per esso capitano, ma li stratioti li svaliseno e lasoli andar. Et avisa il campo pativa molto de vituarie e si leveria presto di dove i sono, perchè i non poleno star cussi, perchè con difficoltà hanno le vituarie.

Item, una relatione à auta di Verona: che il conte di Chariati ha scritto in campo al capitano Archon resti ancora per quattro zorni fin si vedi la resolution di Bergamo, e soportino un poco. *Item*, par che in campo dito era stà morto da uno schiopeto trato per li nostri uno capitano todesco chiamato el capitano Sten. *Item*, che non vien altre zente todesche.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitano, di eri, qual manda una lettera auta di Mercurio Bua è a Brendola, di 16, et si ritrova con Zuan di Naldo con zerca 500 cavali lizieri. Li avisa i nimici fevano far uno ponte di sopra Albarè per passar l'Adexe e andar a Verona, si vorano, de là, per dubito di nostri non voleno passar ad Albarè, et tien torano la volta di Caldiera e de li se ne anderano a Verona. *Etiam* li scrive tutto quello ha fato in questa cavalchata, *ut in literis*.

È da saper, sier Domenego Contarini provedador zeneral in campo, scrisse *etiam* lui a la Signoria in consonantia, come ha scritto il capitano zeneral.

La lettera in zifra dil vicerè fo data a Zuan Sorro secretario la trazi, et si tien la trazerà, perchè tutte le traze, sia difficile quanto si sia; ch'è cossa degna e di farne existimazione.

Fo mandato, per Zuan Giacomo Caroldo, a comunicar questi avisi a l'orator di Franza, si ha auto ozi, e cussi si fa spesso.

A dì 18, Sabado. La note pioveto assai et il Collegio fo reduto.

Di campo, fo lettere di San Piero di Lignago di eri, hore 15, dil provedador Contarini. I nimici *ut supra* haveano levà 4 burchiele dil suo ponte di Albarè, per dubito di nostri e star più securi. E altro non era da conto; *solum* aver mandato alcuni cavali lizieri verso Bergamo per intender qual cossa.

Fo letto *la lettera dil vicerè scrive in zifra soto Bergamo a dì 14, al marchese di Pescara e al conte di Chariati.* Come se li mandi polvere e l'impresa di Bergamo sarà un poco longa, *tamen* da lui non mancherà, et persuade a voler star fermi col campo fuori, perchè in questo consiste il ben di la Cesarea Maestà e di la Catholica Alteza; tuta via